



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

**Conradi Oligenii J. C. Dissertatio De Primariis Precibus  
Imperialibus**

**Corradini, Pietro Marcellino**

**Friburgi Brisgoiae, 1707**

LXXI. Alexander VII. negat indultum Leopoldo I. nisi misso Legato ad  
Sedem Apostolicam.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-63022](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-63022)



160 *De primariis Precibus Imperialibus*  
*volta ; per ilche Sua Maestà darà tutte*  
*quelle dichiarazioni , che avanti si deside-*  
*rano da Vostra Santità. Quam Deus &c.*

LXXI. Alexander VII. tenacissimus custos ri-  
tuum Ecclesiasticorum , timens ne pau-  
latim hic laudabilis mos imminueretur ,  
& sequuturi Cæsares , quanquam res in  
Germania felicissimæ forent , eo exem-  
plo hos Legatos obedientiæ imposterum  
non essent missuri , diploma confirma-  
tionis negavit ; & nisi palàm Cæsareus  
Legatus ad hunc effectum specialiter mis-  
sus consueta solemnia impleret , prote-  
stus est se id diploma numquam con-  
cessurum. Interim ob bella , quibus  
Pannonia , Germania , & Imperium uni-  
versum premebantur , re de die in diem  
dilata , Imperator primarias Preces direxit,  
parcè tamen , & postquàm tentaverat in-  
dultum primariarum Precum à Sede Apo-  
stolica obtinere , quemadmodùm sui præ-  
decessores fecerant ; frustrà tamen , cùm  
Romanus Præsul constanter responderit ,  
non nisi post confirmatam electionem , &  
præstitam ab Augustissimo Leopoldo  
obedientiam Apostolicæ Sedi , se id in-  
dultum daturum. Quin cùm Comes Lam-  
bergius tunc Leopoldi principalis Minister  
pro iadulto singulari , & pro uno Cano-  
nicatu



nicatu Salisburgensis Ecclesiæ, pro quo obtinuerat favore filii promissionem primarum Precum Imperialium, supplicasset; responsum accepit, moris non esse Sedem Apostolicam ita indulgere; ut eruitur ex epistolis Episcopi Aversani, nempe Caroli Carafæ, postea Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, tunc Pontificii Nuncii apud Cæsarem, datis ad primum Pontificium Ministrum, & ejusdem Ministri responsis. Tenor epistolæ Episcopi Aversani est hujusmodi:

EMINENTISS. E REVERENDISS.

Sig. Mio,

Padron Colendissimo.

**I**L Sig. Conte di Lamberg, che hà ottenuto da Sua Maestà la promessa delle prime Preci nella Cattedrale di Salisburg in persona del Sig. Conte Giorgio Sigismondo suo figliuolo, ben conosce, che la grazia non può avere effetto, se non dopo la spedizione della Bolla; e che questa non si concede all' Imperadore prima che abbia prestato solennemente la dovuta ubbidienza alla Santa Sede. Ma non trovandosi ora soggetto, che possa soggiacere a spesa sì grande, bramaria Sua Eccellenza, che Nostro Signore si degnasse di dare a Sua Maestà un' indulto particolare per questo solo

L



162 De primariis Precibus Imperialibus  
caso, & in specie a favore del suo Sig. Fi-  
glio, per il qual'effetto fù ieri da me a pre-  
garmi di volere in suo nome supplicare Vo-  
stra Eminenza a restar servita di onorarlo  
con promuovere a favorire l'istanza, speran-  
do di avere a conseguire l'intento, median-  
te il suo benignissimo patrocinio, non meno  
in riguardo di essersi altre volte spediti si-  
mili indulti, che per l'umilissima divozio-  
ne, che hà sempre professato alla Santità Sua  
sin da quando si trovava nel Congresso di  
Munster. Egli è un Cavaliere così amato,  
e stimato da Sua Maestà, che possedendo il  
secondo luogo nell' affetto del Padrone, hà  
gran parte nel maneggio del negozio; e se  
il Sig. Conte di Porcia (che Dio non vo-  
glia) mancasse, saria senza fallo surroga-  
to nella carica di primo Ministro. Io rap-  
presento il tutto à Vostra Eminenza, men-  
tre resto baciandole con profondo inchino le  
sagre vesti.

Vienna 22. Gennaro 1661.

Di Vostra Eminenza

Umiliss. divotiss. Serv. obligatiss.

Carlo Vescovo di Averfa.

Responsum datum à Secretatio Status  
Alexandri VII. Papæ tale est, prout ap-  
paret ex duabus Epistolis missivis in hunc  
modum:



A MONSIG. NUNCIO IN VIENNA

12. Febbrajo 1661.

**T**ene Nostro Signore particular memoria della persona del Sig. Conte di Lamberg, e gli conserva il suo paterno affetto col motivo della precisa cognizione, che hà avuta delle di lui rare qualità, e singolari meriti. Hà sentito ora Sua Beatitudine da V. S. con molta benignità il desiderio del medesimo per la grazia accennata a favore del Sig. Conte Gio. Georgio Sigismondo suo figlio. Considera però la Santità Sua essere materia di gran riflesso, e molto difficoltosa, in riguardo, che porta seco tratto successivo. Tuttavia hà ordinato, che si faccia qui diligenza per trovare gli esempj di simili concessioni. Potrà in tanto V. S. assicurare il Sig. Conte non meno della clementissima disposizione di Nostro Signore verso di lui, e della sua Casa, che del mio particular desiderio di servirlo sempre; e resto augurando a lei piene contentezze.

A MONSIGNOR NUNCIO

APPRESSO L'IMPERADORE

a' 19. Febbrajo 1661. in Cifra.

**P**er quello, che riguarda l'istanza del Sig. Conte di Lamberg, acciocchè da Nostro Signore si conceda un particolare



164 De primariis Precibus Imperialibus  
indulto all' Imperadore di far godere delle  
prime Preci della Catedrale di Salisbur-  
go il figlio di detto Sig. Conte, non ostante,  
che la Maesta Sua non abbia prestata a Sua  
Beatiudine l'ubbidienza solenne; effendosi  
qui fatta diligenza per trovare gli esempj  
di simili indulti, che a V. S. e stato supposto  
di essere stati spediti ne' passati tempi, non  
si è potuto trovare menzione alcuna di so-  
migliante dispaccio; onde potra V. S. sen-  
za lasciarsi intendere di averne avuto or-  
dine di qua, informarsi destramente qua-  
li siano i costi, si asseriscono, poiche con tal  
notizia se ne farà poi il rincontro in questi  
registri, e si considererà quando, ed in che  
modo sia stata conceduta tal grazia &c.

Quibus epistolis ita respondit Aposto-  
licus Nuncius.

CIFRA DI MONSIG. NUNCIO  
DI VIENNA

il di 12. Marzo 1661.

**P**rocurerò come da me, senza lasciarmi  
intendere di averne avuto ordine di co-  
stà, conforme Vostra Eminenza si degna di  
prescrivermi, d'informarmi dal Sig. Conte  
di Lamberg quali siano i costi, che asserisce,  
e ne' quali suppone essersi ne' passati tempi  
conceduti altre volte indulti nella forma,  
ch' egli desidera, che si concedano al mo-  
dore



no Imperadore a favore del Sig. suo Figlio per le prime Preci della Chiesa di Salisburg, non ostante, che la Maestà Sua non abbia prestato a Nostro Signore l'ubbidienza solenne. Parendomi difficile, che in tal proposito si possano trovare simili esempj, studierò di farne svanire con destrezza la pretenzione, e di rendere capace il medesimo Sig. Conte della ragione &c.

Hoc modo res infecta mansit; quam obrem immaniter errant, qui putant Leopoldum Cæsarem indultum primarum Precum studio neglexisse, cum pateat ex prædictis expetitur impetrare non potuisse, propterea quod non præmiserat solemnities juxta morem antecessorum; neque se in actu obedientiæ præstandæ Romanæ Ecclesiæ, Catholicorum Cæsarium & Regum Matris Advocatum devoverat: ob quam rem Romani Pontifices id indultum Imperatoribus Romanis donare consueverant. Agnovit itaque Cæsar, ejusque principalis Minister, sine Apostolico indulto Imperiales Preces vacuas redituras. Et quidem scimus, & palam est, quod affirmamus in universa Germania, eum Augustissimum Imperatorem se abstinuisse ab hisce Precibus porrigendis pluribus, atque pluribus Ordinariis. Colonia Agrippinæ præter Me-

LXXII.

Leopoldus I.  
indultum mi-  
nimè negle-  
xit, & Preci-  
bus parce  
usus est.